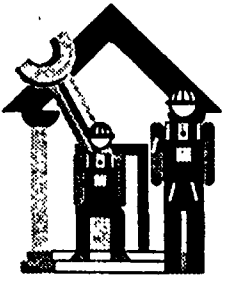


Lo scontro sociale



Dalla Sardegna la prima risposta di massa al tentativo di «scippare» la scala mobile. Del Turco contro Pininfarina: posizione inaccettabile D'Antoni: una risposta meschina. Benvenuto: spettacolo avvilente di un gruppo dirigente in crisi. A Cagliari 60mila in piazza

«La contingenza di maggio va pagata»

I sindacati contestano il «voltafaccia» della Confindustria

60mila in corteo a Cagliari contro la Finanziaria e le inadempienze di governo e Regione, ma anche contro lo «scippo» della scala mobile. Dallo scoppio generale alla prima risposta di massa alle minacce della Confindustria. Del Turco: «Un voltafaccia inaccettabile». D'Antoni: «Una risposta meschina alle aperture del sindacato». Benvenuto: «Avvilente spettacolo di un gruppo dirigente in difficoltà».



Ottaviano Del Turco

Anche se resta lo scontro per la disinvoltura con la quale il 24 ore vengono "svolate" le questioni. Il corteo, intanto arriva lentamente a destinazione nella piazza Jenne. Mentre Del Turco, D'Antoni e Benvenuto salgono sul palco per i comizi finali, l'altoparlante informa che la coda della manifestazione deve ancora percorrere un paio di chilometri. In Sardegna tanta gente in corteo non si vedeva da anni. «Una bella dimostrazione - commenta ancora Del Turco - del grande spirito di solidarietà che anima questi lavoratori e questo sindacato: è il modo migliore che abbiamo per combattere quella cultura leghista che purtroppo ha fatto breccia anche nel mondo del lavoro». E Nello Prevosto, segretario regionale aggiunto della Cgil sarda, fa esplicito riferimento alla battaglia, nella scorsa primavera, dei minatori di Montevecchio: «Sono rimasti 30 giorni sottoterra non solo per il proprio posto di lavoro, ma soprattutto per le prospettive di sviluppo della loro terra e delle nuove generazioni. E le vertenze che oggi portiamo in piazza - conclude Prevosto - sono tutte animate da questo spirito di solidarietà e di unità, tanto più indispensabile davanti agli attacchi del governo, della Regione e della Confindustria».

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA
CAGLIARI. Sfilano a decine di migliaia per le vie di Cagliari, ognuno coi simboli del proprio disagio ma anche delle proprie speranze. Un rotolo di carta lungo 12 chilometri per gli operai della cartiera di Arbatux, chiusa di recente dalla Burgio; i bidoni di alluminio dei lavoratori della Alumix, in casa integrazione; i pezzi di carbone e un piccone per i minatori del Sulcis, con l'invito per il «cittadino sardo più in vista» a demolire non le istituzioni ma una legge finanziaria rovinosa per la Sardegna e per il paese. «Tutti uniti a chiedere lavoro e una prospettiva per la propria terra», commenta in testa al corteo Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil. «È forse - aggiunge - davanti a queste rivendicazioni fondamentali, la scala mobile può persino apparire un problema per "ricchi"». Eppure è proprio dalla Sardegna delle

posto. Anche se resta lo scontro per la disinvoltura con la quale il 24 ore vengono "svolate" le questioni. Il corteo, intanto arriva lentamente a destinazione nella piazza Jenne. Mentre Del Turco, D'Antoni e Benvenuto salgono sul palco per i comizi finali, l'altoparlante informa che la coda della manifestazione deve ancora percorrere un paio di chilometri. In Sardegna tanta gente in corteo non si vedeva da anni. «Una bella dimostrazione - commenta ancora Del Turco - del grande spirito di solidarietà che anima questi lavoratori e questo sindacato: è il modo migliore che abbiamo per combattere quella cultura leghista che purtroppo ha fatto breccia anche nel mondo del lavoro». E Nello Prevosto, segretario regionale aggiunto della Cgil sarda, fa esplicito riferimento alla battaglia, nella scorsa primavera, dei minatori di Montevecchio: «Sono rimasti 30 giorni sottoterra non solo per il proprio posto di lavoro, ma soprattutto per le prospettive di sviluppo della loro terra e delle nuove generazioni. E le vertenze che oggi portiamo in piazza - conclude Prevosto - sono tutte animate da questo spirito di solidarietà e di unità, tanto più indispensabile davanti agli attacchi del governo, della Regione e della Confindustria».

E Pomicino fa sapere «Per maggio niente scala mobile»

ROMA. Il governo ribadisce che a maggio gli imprenditori non dovranno pagare la scala mobile, e che fino a quel periodo deve considerarsi addirittura «sospesa». Questo, in sostanza, quanto affermato dal ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, nel corso delle votazioni della legge finanziaria alla Commissione bilancio della Camera. Sulla manovra economica ieri il ministro del Bilancio, ha detto che: «La scala mobile scade il 31 dicembre e le trattative riprenderanno il primo giugno. Non so pertanto - ha aggiunto il ministro - come si faccia a pagare lo scatto di maggio. Il termine esatto da usare è che la scala mobile è "sospesa" e dovrà essere ridefinito un nuovo modello, così come concordato e sottoscritto nell'accordo del luglio 1990». Cirino Pomicino ha conti-

Il mini-accordo fa discutere Sì della Cgil, la Lega non paga

Il mini-accordo tra governo e parti sociali fa discutere. Il Direttivo Cgil approva a larga maggioranza la firma del protocollo dopo un dibattito pacato nel quale sono emerse comunque forti divergenze, soprattutto sulla rinuncia alla proroga per legge della scala mobile. Intanto anche la Lega Coop annuncia che non pagherà lo scatto di maggio. Il Pri ai sindacati: «Non capite quello che firmate».

vorò la mini-intesa; dal canto suo, la Confindustria afferma che generalizzarlo al tavolo della trattativa di giugno '92. Paolo Bruni, della Fil, propone di individuare a livello di categoria tante scale mobili; secondo Renato Lattes, numero due della Cgil torinese, il sindacato non ha venduto niente, ma certo è molto debole. Alla ripresa del negoziato non si potrà limitare a difendere le posizioni di prima». Intanto, da Brescia e dintorni (la roccaforte della minoranza di «Essere Sindacato») giungono aspre critiche da parte di strutture (la Fiom provinciale e della Val Trompia) e di delegati di azienda (la Stefana F.lli e la Innes Cilindri). In un certo senso sorprende la decisione della Lega delle Cooperative, che comunica che non pagherà lo scatto di maggio. Per la Lega, la richiesta di Cgil, Cisl e Uil è «impropria e fuori luogo». «È opportuno che tutti prendano atto che l'attuale sistema di scala mobile non esiste più», si afferma come le altre associazioni imprenditoriali «minoritarie» la confederazione si lamenta della sostanziale esclusione dal tavolo del negoziato e chiede di partecipare alla nuova trattativa di giugno «a pieno titolo». L'Assicredito comunica di aver siglato ieri al ministero del La-

Ghezzi (Pds) insiste: «Ora serve una legge»

PIERO DI SIENA
ROMA. Dopo la «piccola intesa» del 10 dicembre tra governo e parti sociali, in cui si è convenuto di rinviare a dopo le elezioni la trattativa sul costo del lavoro, è già iniziata la ridotta delle interpretazioni. La Confindustria ritiene automaticamente sospesa la scala mobile. I sindacati non si sono opposti. Si può aprire su questo un lungo conflitto che investe le relazioni sindacali ma può avere anche risvolti giuridici, come del resto è accaduto per il computo dei decimali del punto di contingenza nell'altro grande scontro sulla scala mobile a metà degli anni Ottanta. Ma con Giorgio Ghezzi, parlamentare del Pds e vicepresidente della Commissione lavoro, intendiamo affrontare soprattutto un altro aspetto della questione. Governo, Confindustria e sindacati che titoli hanno a firmare un accordo in cui si dice che non si interviene per legge sulla scala mobile? Secondo me nessuno. Se è possibile che governo e parti sociali «contrattino» una legge, come spessissimo è avvenuto, risulta meno comprensibile che si «contratti» di non fare una legge. Fare o non fare le leggi, può piacere o non piacere, è potere esclusivo del Parlamento, almeno fino a quando sarà in vigore l'attuale Costituzione fondata appunto sul primato delle assemblee elettive. E ciò vale anche per la struttura delle retribuzioni, su cui infatti si è intervenuti più volte per legge. Anche se in altre occasioni si è preferito non esercitare tale potere lasciando le soluzioni al negoziato tra le parti. Ma può un partito come il Pds a questo punto prendere le distanze da una scelta che è anche del sindacato? Non si tratta di aprire infruttuosi contenziosi e bisogna innanzitutto capire le ragioni, ancorché contingenti e di ordine tattico, che hanno portato a firmare un tale accordo. Ma al Pds spetta confermare l'indipendenza del proprio punto di vista. E questo va fatto nell'interesse delle democrazie e dei lavoratori. Che cosa bisogna fare allora? Il gruppo parlamentare comunista-Pds della Commissione lavoro della Camera, di fronte

L'aumento delle aliquote Irpef inserito nella Finanziaria al posto dell'inasprimento dei contributi previdenziali Stangata fiscale oltre i 14 milioni di reddito

La stangata fiscale sui redditi oltre i 14 milioni sarà inserita nella legge finanziaria al posto dell'aumento dei contributi previdenziali. Visco: «Misura iniqua, a danno dei lavoratori dipendenti». Approvato il primo dei provvedimenti della manovra, quello sui tagli, restano pochi giorni per evitare l'esercizio provvisorio. Il governo sicuro: «Ce la faremo al cento per cento, e senza decreti».

ai deputati, al termine della discussione generale sul provvedimento tributario collegato alla Finanziaria. Alla nuova stangata fiscale scaturita dall'accordo sul costo del lavoro c'erano poche alternative - ha sostenuto il ministro - e tutte peggiori: blocco dei salari, taglio delle pensioni, eliminazione della restituzione dei fiscal drag. E del resto - ha detto - se gente come Trentin, D'Antoni e Benvenuto ha accettato questa ipotesi vorrà pur dire qualcosa. Sempre secondo Formica, inoltre, il maggior gettito che deriverà dall'addizionale Irpef (che potrebbe aggirarsi intorno ai 4 mila miliardi e cioè oltre mille miliardi in più del gettito previsto dall'incremento dei contributi previdenziali) servirà non solo a finanziare la fiscalizzazione degli oneri sociali, ma anche cassa integra-

zione e pre-pensionamenti, visto che a quanto sembra gli stanziamenti già previsti dalla Finanziaria non basteranno. «Sarà difficile convincere i lavoratori dipendenti dell'equità di questa operazione», ha commentato il ministro ombra delle finanze Vincenzo Visco al termine della replica di Formica. «È vero che l'addizionale non colpirà i redditi molto deboli, i pensionati al minimo e ha proseguito Visco - ma aumenterà le aliquote anche per quelli bassi, per i lavoratori dell'industria, mentre non passerà su quelle piccole imprese e su quegli autonomi che dichiarano sistematicamente redditi al di sotto del terzo scaglione». Esercizio provvisorio. Lo scontro Pds-governo è proseguito per tutta la giornata di ieri sul merito del disegno di

legge tributario che sul metodo con il quale la maggioranza intende portare avanti la discussione: di fronte al rifiuto del governo di precisare gli effetti finanziari per il bilancio dello Stato dell'accordo sul costo del lavoro, il Pds ha deciso di non partecipare al voto, facendo mancare il numero legale. La seduta è ripresa nel pomeriggio con un nuovo piccolo incidente (mancavano i testi degli emendamenti della maggioranza) che ha costretto il presidente di turno ad interrompere di nuovo la seduta. Alla ripresa dei lavori è stato approvato un emendamento Pds (favorevole al governo) che disincentiva i movimenti speculativi in Borsa, concedendo sgravi fiscali posseduti per non meno di tre anni consecutivi. È stato inoltre deciso che gli accertamenti fiscali in- duttivi per gli autonomi po-

tranno scattare quando il reddito accettabile attraverso il nuovo «redditometro» si discosti per almeno un terzo da quello dichiarato. L'emozione è stata approvata il primo disegno di legge collegato - mercoledì sarà al Senato - con l'aggiunta di un nuovo emendamento che autorizza l'Inps a privatizzare i propri stabilimenti termali, altrimenti destinati alla chiusura. Nonostante questo passo avanti tuttavia la navigazione della manovra procede molto lentamente, accentuando i rischi di un ricorso all'esercizio provvisorio. La soluzione di riunire tutte le proposte di modifica del governo al provvedimento tributario e alla Finanziaria e di riunire tutto in un decreto, sul quale magari porre la fiducia, è stata ieri scartata dal vice di Andreotti, Nino Cristofori: «Ce

RICCARDO LIGUORI
ROMA. I redditi superiori ai 14 milioni e 400mila lire subiranno l'addizionale Irpef. È quanto ha dichiarato il ministro del bilancio Cirino Pomicino ieri sera a Montecitorio al termine di un incontro con il suo collega delle finanze Rino Formica. Non è ancora chiaro di quanto sarà l'aumento, anche se nei giorni scorsi si era parlato di un ritocco di un pun-

Small articles and notices including: 'Emanata la compagnia MAURIZIA MANTOVANI...', 'GIORGIO E ANNAMARIA BOMBI...', 'ROMANO BORBELLI...', 'LOREDANO FEREGALLI...', 'GIORGIO E ANNAMARIA BOMBI...', 'LOREDANO FEREGALLI...', 'GIORGIO E ANNAMARIA BOMBI...', 'LOREDANO FEREGALLI...'.

Advertisement for CANNETO wine, featuring 'CANTINA COOPERATIVA CANNETO PAVESE' and 'CANNETO PAVESE'. Includes text about wine quality and contact information.

Advertisement for UNA STELLA PER IL TUO NATALE and UNA SPERANZA PER IL LORO FUTURO. Features text about leukemia and the Associazione Italiana contro le Leucemie.